

Premessa

Scopo di questa nuova edizione di Peire Cardenal è innanzitutto rispondere all'auspicio, espresso da Karl Vossler ormai quasi un secolo fa, di stabilire un testo filologicamente fondato e verificabile punto per punto, come imprescindibile base per ogni ulteriore ricerca storica, critica e linguistica sul grande trovatore del Velay. Quando, negli anni della prima guerra mondiale, Vossler lavorava alla sua monografia su Peire Cardenal, il canzoniere del trovatore era leggibile solo nelle antologie di Raynouard e Mahn, mentre l'edizione a cui Lavaud attendeva già da alcuni anni era ancora di là da venire. L'edizione completa procurata da Lavaud uscì postuma nel 1957, per cura di René Nelli e Jean Séguy; la straordinaria abbondanza dei materiali pubblicati, l'imponente corredo esegetico e l'intensa partecipazione per l'oggetto di studio la raccomandarono subito al pubblico degli specialisti come un monumento degli studi provenzali. Un carteggio recentemente edito rivela che l'impegno di Lavaud sul testo di Cardenal aveva dissuaso, all'inizio degli anni Trenta, un provenzalista di notevole levatura, Dimitri Scheludko, dall'intraprenderne l'edizione completa; lo stesso Gianfanco Contini, da sempre fedele al «grande arcaizzante» («unico vero poeta del periodo»), si era limitato a dare alcuni saggi di edizione di poesie particolarmente difficili. Nonostante la lunga elaborazione e le cure profuse, è proprio nella ricostruzione testuale che si individua l'aspetto più debole del lavoro di Lavaud; data la sua estraneità al dibattito teorico sull'edizione critica, il suo eclettismo metodologico, le classificazioni dei testimoni non sempre rigorose, le scelte basate sul criterio del miglior manoscritto si risolvono spesso nell'obliterazione di dati testuali e linguistici che oggi si rivelano di grande importanza e singolarità nel quadro della poesia occitana medievale. Questo lavoro si propone innanzitutto di colmare il limite indicato, senza dimenticare che ciò che di buono vi si potrà trovare è dovuto in gran parte al continuo confronto con chi mi ha preceduto.

Nel licenziare l'edizione desidero esprimere il mio debito di gratitudine a Valeria Bertolucci Pizzorusso, che molti anni fa mi suggerì di affrontare questa ricerca, a Gianfranco Contini, sotto la cui guida ho iniziato ad accostarmi ai problemi testuali di Peire Cardenal, ad Alberto Varvaro, che ha diretto la mia tesi di dottorato sulla produzione anticlericale del trovatore velese. Ringrazio Pietro Beltrami, Costanzo Di Girolamo, Elisa Guadagnini, Giosuè Lachin, Gerardo Larghi, Roberta Manetti, Antonella Martorano, Silvio Melani, Walter Meliga, Giuseppe Noto, Paolo Squillacioti, Peter Ricketts, Monika Tausend, che mi sono stati prodighi di consigli, suggerimenti, indicazioni bibliografiche, e mi hanno spesso aiutato a reperire titoli rari. Un ringraziamento particolare per le loro preziose osservazioni devo a Luciana Borghi Cedrini, a Lucia Lazzerini e a Saverio Guida, che hanno letto una versione provvisoria del lavoro. Ringrazio infine Anna Ferrari per aver voluto accogliere l'edizione nella collana da lei diretta.